
Le “Leggi di Norimberga”

di

Adriana Lotto

Le *Leggi di Norimberga*, emanate il 15 settembre 1935, nel corso del congresso del Partito Nazionalsocialista tedesco (NSDAP) in quella città, furono precedute, accompagnate e seguite da decreti legislativi e da numerose disposizioni d’ufficio, tesi a ridurre, fino ad annullarli, i diritti di cittadinanza delle persone “non gradite”, in particolare degli ebrei tedeschi e in seguito anche di quelli dei territori occupati. In questo modo, il nazismo creava un appiglio giuridico per la sempre più aspra persecuzione antiebraica.

Fin dal suo insediamento, Hitler fece promulgare una serie di leggi volte a creare uno “stato di eccezione” (*Aufnahmezustand* o *Notstand*). Il primo provvedimento in questo senso fu l’*Ordinanza del Presidente del Reich per la protezione del Popolo e dello Stato* (*Verordnung des Reichspräsidenten «zum Schutz von Volk und Staat»*) del 28 febbraio 1933 che sospendeva gli articoli della Costituzione di Weimar riguardanti le libertà personali. In questo modo si instaurava “una guerra civile legale, che permette l’eliminazione fisica non solo degli avversari politici, ma di intere categorie di cittadini che per qualche ragione risultino non integrabili nel sistema politico”¹.

A tale scopo si procedette alla progressiva eliminazione della distinzione tra potere legislativo, esecutivo giudiziario, consentendo al governo con la legge di assunzione dei pieni poteri (*Gesetz “zur Behebung der Not von Volk und Reich”*) del 24 marzo 1933 di legiferare e istituendo il 24 aprile 1934 una Corte di Giustizia Popolare di emanazione governativa e inappellabile. Tale Corte e il Tribunale speciale tra il 1933 e il 1938 condannarono circa 340.000 antifascisti a un milione di anni di reclusione².

Dunque, mentre la legge che impediva la formazione di nuovi partiti offriva lo strumento legale per sbarazzarsi degli avversari politici, quella sul “riordinamento dei pubblici impieghi” del 7 aprile 1933 obbligava al pensionamento tutti quei dipendenti che non fossero di “discendenza ariana”- espressione questa che nelle “Leggi di Norimberga” venne sostituita dalla specificazione “di sangue tedesco o affine” –eccezione fatta per coloro che avessero nel corso della prima guerra mondiale combattuto per il Reich tedesco o i suoi alleati o i cui genitori fossero morti nel conflitto medesimo. Inoltre, erano passibili di licenziamento tutti quegli impiegati che non avessero dato prova di esplicita attività in favore dello Stato nazionale. Su sollecitazione della stampa, che lamentò l’assenza di un tale

¹ G. Agamben, *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, p. 11.

² H. Gotschlich, *Als die Faschisten an die Macht kamen*, Der Kinderbuch Verlag, Berlin 1982, p. 92.

provvedimento nelle scuole e nei luoghi di cultura, il 25 marzo venne promulgata la *Legge contro l'invasione dell'elemento straniero delle scuole e delle università tedesche* (*Gesetz "gegen die Überfremdung deutscher Schulen und Hochschulen"*). Ne conseguì che *Judenmischlinge*, ovvero cittadini che avessero un genitore o un nonno ebreo e le persone "non gradite" vennero allontanati dall'insegnamento o dalle attività artistiche e culturali, sempre più marcatamente orientate in senso razziale, tanto che si parlò, mettendola sotto sequestro, di "arte degenerata". Alle leggi fecero seguito numerose ordinanze di esecuzione delle stesse, sempre più rigorose nella definizione di "ebreo" e sempre più puntuali nelle distinzioni di dettaglio, cosa che non solo segnava la caratteristica della tradizione giuridica germanica, ovvero la mancanza di astrazione e di sintesi e quindi l'estrema particolarità della norma giuridica, ma anche il legame tra razza e diritto, per il quale il diritto nazista si allontanava da quello romano e più in generale dalla concezione giuridica su base individualistica³. Non l'individuo era portatore di diritti, ma l'individuo in quanto appartenente al Popolo.

Via via, adeguandosi i vari diritti, di famiglia, agrario, commerciale, del lavoro alla legislazione razziale, seguirono decreti di espulsione degli ebrei dalle professioni, dalla proprietà terriera e dall'esercizio del commercio, dall'esercito.

Fattore discriminante a tal proposito furono le "Leggi di Norimberga" che fissarono, la prima, la distinzione tra appartenente allo Stato e cittadino del Reich che doveva essere "di sangue tedesco o affine" ed era per questo il solo detentore dei pieni diritti politici; la seconda, le limitazioni in campo matrimoniale e domestico. Già l'1 giugno 1933, comunque, la *Legge sulla riduzione della disoccupazione* (*Gesetz "zur Verminderung der Arbeitslosigkeit"*), escludendo dal prestito matrimoniale (*Ehestandsdarlehen*) previsto dal Titolo V tutti coloro che non erano cittadini tedeschi, ovvero non appartenessero alla comunità ariana, aveva disincentivato i matrimoni tra ebrei o misti. Inoltre il 14 luglio dello stesso anno il Consiglio dei Ministri aveva approvato la *Legge sulla prevenzione della nascita di elementi ereditariamente malati* (*Gesetz "zur Verhütung erbkranken Nachwuchses"*, o meglio sulla sterilizzazione forzata, che rappresentò il primo passo verso la creazione dei campi di sterminio: 275 000 furono le vittime. Tra l'altro il *Gesetz "zur Verhütung erbkranken Nachwuchses"*, *GzVeN*, poiché usciva nel giorno stesso del Concordato col Vaticano, affinché non lo ostacolasse, venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Reich soltanto il 25 luglio ed entrò in vigore l'1 gennaio del 1934. Il provvedimento di legge fu il più radicale di una serie di altre misure sulla cosiddetta igiene razziale limitative delle libertà fondamentali della minoranza ebraica, degli zingari, dei neri, e non solo. Furono considerati *erbkrank*, e quindi cittadini di classe B, i tedeschi che rientravano nelle categorie individuate nel comma 1 dell'articolo 1 e cioè i deboli di mente fin dalla nascita, gli schizofrenici, i maniaco-depressivi, i malati di epilessia, gli affetti da "corea minor" o corea di Sydenham, i ciechi e i sordi "ereditari" e tutti coloro che presentavano malformazioni fisiche importanti e ritenute ereditabili dai figli; infine gli alcolisti. La Legge sulla prevenzione prevedeva inoltre la sterilizzazione forzata. Secondo il par.12, la polizia poteva fare irruzione nelle abitazioni dei

³ Cfr. V. Di Porto, *Le leggi della vergogna*, Le Monnier, Firenze 2000, p. XXVIII.

segnalati e prelevare a forza l'interessato; nel caso si trattasse di un minore, essa poteva agire anche contro il volere dei genitori.

Dunque, a impedire l'indebolimento della razza ariana attraverso unioni con individui di razze considerate inferiori, il 15 settembre 1935 fu promulgata la *Legge per la protezione del sangue e dell'onore tedeschi*, ovvero la seconda "Legge di Norimberga". A questa legge si aggiunse il 18 ottobre dello stesso anno quella sulla protezione del popolo tedesco diretta ai disabili (*Gesetz "zum Schutze der Erbgesundheit des deutschen Volkes"*).

Il 14 novembre 1938, fu emanato il Primo regolamento sulla cittadinanza tedesca, cui seguirono altre 12 ordinanze. In esso si stabiliva, tra l'altro, che "solo il cittadino del Reich è detentore dei pieni diritti politici, del diritto di esercizio del voto politico o di ricoprire cariche pubbliche" e si specificava che "un ebreo non può essere cittadino del Reich" intendendosi per ebreo chiunque discendeva da almeno tre nonni ebrei interamente giudei, o da due nei casi in cui appartenesse alla comunità ebraica all'atto dell'emanazione della legge o vi avesse aderito in seguito; si fosse unito in matrimonio con individuo ebreo all'atto dell'emanazione della legge o in seguito; fosse nato dall'unione con un ebreo, dentro o fuori il matrimonio o all'interno di una relazione extraconiugale. Restava aperta la questione degli ebrei di sangue misto. In un primo momento venne equiparato ai cittadini chi per scelta propria si fosse distaccato dalla comunità ebraica. In seguito i divieti e le limitazioni dei matrimoni andarono anche nella direzione di assorbire la categoria degli ebrei di sangue misto in quella degli ebrei o in quella dei cittadini "di sangue misto o affine". Le coppie miste nelle quali il marito o il padre, nel caso ci fossero figli, fosse tedesco, potevano godere del diritto all'alloggio e di altre forme assistenziali, ma soprattutto, allorché si dette inizio alla deportazione degli ebrei, al diritto alla vita. In verità, come si può leggere nell'ultimo documento qui riportato, nel corso della conferenza di Wannsee si pensò di includere nella soluzione finale anche gli ebrei misti e le coppie miste, ma la proposta non ebbe seguito per il timore di colpire i coniugi "di sangue tedesco o affine".

Modifiche al diritto di cittadinanza, fissato dalla *Legge di appartenenza allo Stato e al Reich (Gesetz "über die Staats- und Reichsgehörigkeit")* del 22 luglio 1913 erano state comunque apportate già il 15 maggio 1935 con una apposita legge e ancor prima, il 14 luglio 1933, con la *Legge sulla revoca della cittadinanza e sul disconoscimento dell'appartenenza allo Stato (Gesetz "über den Widerruf von Einbürgerungen und die Aberkennung der deutschen Staatsangehörigkeit")*, la quale stabiliva che chi avesse acquistato la cittadinanza tedesca tra il 9 novembre 1918 e il 30 gennaio 1933, ovvero tra la fine del II Reich e l'inizio del III, potesse perderla, se risultava indesiderabile, e così anche chi, grazie a lui, l'avesse a sua volta ottenuta. L'ordinanza sulla cittadinanza tedesca del 5 febbraio 1934 aveva infine fissato una cittadinanza unica per tutto il Reich acquistabile con la nascita o con il matrimonio, con la nomina a un pubblico ufficio o con la concessione, tranne che per i soggetti di cui alla sopracitata Legge sulla revoca e sul disconoscimento. Si perdeva, invece, con l'acquisto di una cittadinanza straniera, con l'esclusione dall'associazione del Reich, e, per le donne, con il matrimonio con uno straniero.

Con la *Legge sulla cittadinanza del Reich*, gli ebrei cessavano, dunque, di essere cittadini, ma restavano appartenenti allo Stato, ovvero – come osserva

acutamente Giorgio Agamben – perdevano, “con la cittadinanza, ogni identità giuridica, ma mantenevano almeno quella di ebrei”⁴, ovvero di esseri “giuridicamente innominabili e inclassificabili” e quindi “oggetto di una pura signoria di fatto”, altrimenti, disse qualcuno già all’epoca, nella sostanza “sudditi”.

Infine, come ricorda Hannah Arendt⁵, nel febbraio 1938 il ministero degli interni del Reich e della Prussia presentò “un progetto di legge concernente l’acquisto o la perdita della cittadinanza tedesca” che andava molto più in là della legislazione di Norimberga. Esso disponeva che tutti i figli di “ebrei, ebrei di razza mista o altre persone di sangue straniero” (che non potevano mai in ogni caso diventare cittadini del Reich) non avessero più diritto alla cittadinanza, “neppure se il padre poss[edesse] la cittadinanza tedesca dalla nascita”. Tali misure non erano riservate solo agli ebrei, tant’è vero che il 19 luglio 1939 il ministro della giustizia raccomandò di sostituire l’espressione “ebreo ed ebreo di razza mista” con “individui di sangue straniero”. Inoltre i provvedimenti contenuti nel progetto di legge avrebbero dovuto essere estesi anche ai trovatelli, da considerarsi apolidi fino all’accertamento delle loro “caratteristiche razziali”. In questo modo - conclude Arendt - “era deliberatamente capovolto il principio secondo cui un individuo nasce con diritti inalienabili garantiti dalla sua cittadinanza: ogni individuo era per natura senza diritti, senza stato, a meno che non si decidesse altrimenti.”

I documenti qui riprodotti in lingua originale sono tratti dal volume di H. Bergschicker, Deutsche Chronik 1933-1945 Bilder/Daten/Dokumente Ein Zeitbild der faschistischen Diktatur, Verlag der Nation, Berlin 1981, 3. Auflage 1985.

La traduzione è volutamente il più possibile fedele alla lettera al fine di ovviare alle imprecisioni e agli errori presenti nelle versioni italiane di traduzioni in lingua inglese a loro volta imprecise e scorrette. Si è tra l’altro volutamente mantenuta la distinzione, sopra spiegata, tra appartenente allo Stato (Staatsangehöriger) e cittadino (Staatsbürger).

1 - Liquidierung der Grundrechte.

Verordnung des Reichspräsidenten «zum Schutz von Volk und Staat» vom 28. Februar 1933 (Auszug).

Auf Grund des Artikels 48 Abs. 2 der Reichsverfassung wird zur Abwehr kommunistischer staatsgefährdender Gewaltakte folgendes verordnet:

§ 1 Die Artikel 114, 115, 117, 118, 123, 124 und 153 der Verfassung des Deutschen Reichs werden bis auf weiteres außer Kraft gesetzt. Es sind daher Beschränkungen der persönlichen Freiheit, des Rechts der freien Meinungsäußerung, einschließlich der Pressefreiheit, des Vereins- und Versammlungsrechts, Eingriffe in das Brief-, Post-, Telegraphen- und Fernsprechgeheimnis, Anordnungen von Haussuchungen und von Beschlagnahmen

⁴ G. Agamben, *op. cit.*, p. 12.

⁵ H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, trad. it. di A. Guadagnin, Edizioni di Comunità, Milano 1996, n. 45, pp. 399-400.

sowie Beschränkungen des Eigentums auch außerhalb der sonst hierfür bestimmten gesetzlichen Grenzen zulässig.

Abolizione dei diritti fondamentali

Ordinanza del Presidente del Reich "per la protezione del Popolo e dello Stato" del 28 febbraio 1933 (estratto).

Sulla base dell'art. 48 par. 2 della Costituzione del Reich ai fini della salvaguardia dagli atti di violenza comunisti che mettono in pericolo lo Stato è ordinato quanto segue:

§ 1 Gli articoli 114, 115, 117, 118, 123, 124 e 153 della Costituzione del Reich Tedesco sono sospesi fino a nuovo ordine. Sono perciò leciti le limitazioni della libertà personale, del diritto alla libera espressione d'opinione, inclusa la libertà di stampa, del diritto di associazione e di riunione, nonché la violazione del segreto epistolare, postale, telegrafico e televisivo, gli ordini di perquisizione domiciliare e di confisca così come le limitazioni della proprietà anche oltre i limiti altrimenti stabiliti dalla presente legge.

2 - Das Ermächtigungs-Gesetz.

Gesetz "zur Behebung der Not von Volk und Reich" vom 24. März 1933 (Auszug).

Artikel 1. Reichsgesetze können außer in dem in der Reichsverfassung vorgesehenen Verfahren auch durch die Reichsregierung beschlossen werden. Dies gilt auch für die in den Artikeln 85, Absatz 2 und 87 der Reichsverfassung bezeichneten Gesetze.

Artikel 2. Die von der Reichsregierung beschlossenen Reichsgesetze können von der Reichsverfassung abweichen, soweit sie nicht die Einrichtung des Reichstags und des Reichsrats als solche zum Gegenstand haben.

Die Rechte des Reichspräsidenten bleiben unberührt.

Artikel 3. Die von der Reichsregierung beschlossenen Reichsgesetze werden vom Reichskanzler ausgefertigt und im Reichsgesetzblatt verkündet. Sie treten, soweit sie nichts anderes bestimmen, mit dem auf die Verkündung folgenden Tage in Kraft...

Artikel 4. Verträge des Reiches mit fremden Staaten, die sich auf Gegenstände der Reichsgesetzgebung beziehen, bedürfen für die Dauer der Geltung dieser Gesetze nicht der Zustimmung der an der Gesetzgebung beteiligten Körperschaften. Die Reichsregierung erläßt die zur Durchführung dieser Verträge erforderlichen Vorschriften.

La Legge dei pieni poteri.

Legge "per la rimozione della necessità del Popolo e del Reich" del 28 marzo 1933 (estratto).

Art. 1. Le leggi del Reich possono essere deliberate oltre che seguendo la procedura prevista dalla Costituzione del Reich anche dal governo del Reich. Questo vale anche per le leggi indicate dagli artt. 85, par. 2 e 87 della Costituzione del Reich.

Art. 2 Le leggi del Reich deliberate dal governo del Reich possono differire dalla Costituzione del Reich nella misura in cui non abbiano per oggetto le istituzioni del Parlamento e del Consiglio come tali.

I diritti del Presidente rimangono inviolati.

Art. 3 Le leggi del Reich deliberate dal governo del Reich sono redatte dal Cancelliere del Reich e rese note attraverso la Gazzetta ufficiale del Reich. Esse entrano in vigore, nella misura in cui non stabiliscono nient'altro, il giorno seguente la pubblicazione...

Art. 4 Gli accordi con Paesi stranieri che si riferiscono a questioni disciplinate dalla legislazione del Reich non necessitano per la durata della validità di queste leggi della approvazione degli enti giuridici che partecipano alla legislazione. Il governo del Reich emana le disposizioni necessarie alla attuazione di questi accordi.

3 - Nationales Berufsbeamtentum.

Gesetz "zur Wiederherstellung des Berufsbeamtentums" vom 7. April 1933 (Auszug).

§ 1 Zur Wiederherstellung eines nationalen Berufsbeamtentums und zur Vereinfachung der Verwaltung können Beamte nach Maßgabe der folgenden Bestimmungen aus dem Amt entlassen werden, auch wenn die nach dem geltenden Recht hierfür erforderlichen Voraussetzungen nicht vorliegen [...]

§ 2 Beamte, die seit dem 9. November 1918 in das Beamtenverhältnis eingetreten sind, ohne die für ihre Laufbahn vorgeschriebene oder übliche Vorbildung oder sonstige Eignung zu besitzen, sind aus dem Dienste zu entlassen...

§ 3 Beamte, die nicht arischer Abstammung sind, sind in den Ruhestand zu versetzen [...]

Absatz 1 gilt nicht für Beamte, die bereits seit dem 1. August 1914 Beamte gewesen sind oder die im Weltkrieg an der Front für das Deutsche Reich oder für seine Verbündeten gekämpft haben oder deren Väter oder Söhne im Weltkrieg gefallen sind [...]

§ 4 Beamte, die nach ihrer bisherigen politischen Betätigung nicht die Gewähr dafür bieten, daß sie jederzeit rückhaltlos für den nationalen Staat eintreten, können aus dem Dienst entlassen werden.

Publici uffici

Legge "per il riordinamento dei pubblici impiegati" del 7 aprile 1933 (estratto).

§ 1 Al fine del riordinamento dei pubblici impiegati e della semplificazione della gestione gli impiegati pubblici, secondo le seguenti disposizioni, possono essere

licenziati, sebbene secondo il diritto vigente non vi siano a tal fine i presupposti di legge necessari [...]

§2 Gli impiegati pubblici che sono entrati in servizio dal 9 novembre 1918 senza possedere il grado di istruzione richiesto per la loro carriera o solitamente prescritto o altra idoneità sono licenziati...

§3 Gli impiegati pubblici, che non sono di discendenza ariana, sono collocati a riposo [...]

Il paragrafo 1 non vale per gli impiegati in servizio dall'1 agosto 1914 o che abbiano combattuto al fronte durante la guerra mondiale per il Reich Tedesco o per i suoi alleati o i cui padri o figli siano caduti nella guerra mondiale [...]

§ 4 Gli impiegati pubblici, che a seguito della loro passata attività politica, non diano garanzia di sostenere in ogni momento e senza risparmio il bene dello Stato nazionale, possono essere licenziati.

4 - Die einzige Partei

Gesetz "gegen die Neubildung von Parteien" vom 14. Juli 1933 (Auszug).

§ 1 In Deutschland bestehet als einzige politische Partei die Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei.

§ 2 Wer es unternimmt, den organisatorischen Zusammenhalt einer anderen politischen Partei aufrechtzuerhalten oder eine neue politische Partei zu bilden, wird, sofern nicht die Tat nach anderen Vorschriften, mit einer höheren Strafe bedroht ist, mit Zuchthaus bis zu drei Jahren oder mit Gefängnis von sechs Monaten bis zu drei Jahren bestraft.

Il partito unico

Legge «contro la formazione di nuovi partiti» del 14 luglio 1933 (estratto).

§ 1 In Germania esiste come unico partito politico il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori.

§ 2 Chi si adopera a mantenere la struttura organizzativa di un altro partito politico o a formare un nuovo partito politico, è punito, a meno che il reato secondo altre disposizioni non sia passibile di pena maggiore, con i lavori forzati fino a tre anni o con il carcere da sei mesi fino a tre anni.

5 - Der Volksgerichtshof

Gesetz "zur Änderung von Vorschriften des Strafrechts und des Strafverfahrens" vom 24. April 1934 (Auszug).

§ 1 Zur Aburteilung von Hochverrats- und Landesverratsachen wird der Volksgerichtshof gebildet.

Der Volksgerichtshof entscheidet in der Hauptverhandlung in der Besetzung von fünf Mitgliedern, außerhalb der Hauptverhandlung in der Besetzung von drei Mitgliedern, einschließlich des Vorsitzenden. Der Vorsitzende und ein weiteres

Mitglied müssen die Befähigung zum Richteramt haben. Es können mehrere Senate gebildet werden.

Anklagebehörde ist der Oberreichsanwalt.

§ 2 Die Mitglieder des Volksgerichtshofs und ihre Stellvertreter ernennt der Reichskanzler auf Vorschlag des Reichsministers der Justiz für die Dauer von fünf Jahren [...]

Gegen die Entscheidungen des Volksgerichtshofs ist kein Rechtsmittel zulässig.

La Corte di Giustizia del Popolo

Legge "per la modifica delle norme del diritto penale e della procedura penale" del 24 aprile 1934 (estratto).

§ 1 Per sentenziare in merito ad atti di tradimento dello Stato e del Land è istituita la Corte di Giustizia del Popolo.

La Corte di Giustizia del Popolo decide nell'udienza principale al completo di cinque membri, al di fuori dell'udienza principale al completo di tre membri incluso il presidente. Il presidente e un altro membro devono avere l'idoneità all'ufficio di giudice. Possono essere istituite più Sezioni.

Pubblico ministero è il Procuratore del Reich.

§ 2 Il Cancelliere del Reich nomina i membri della Corte di Giustizia del Popolo e i loro supplenti su proposta del Ministro della Giustizia del Reich per la durata di cinque anni.

Contro le decisioni della Corte di Giustizia del Popolo non è ammesso alcun ricorso.

6 - Entartete Kunst

Gesetz "über die Einziehung von Erzeugnissen entarteter Kunst" vom 31. Mai 1938 (Auszug).

§ 1 Die Erzeugnisse entarteter Kunst, die vor dem Inkrafttreten dieses Gesetzes in Museen oder der Öffentlichkeit zugänglichen Sammlungen sichergestellt und von einer vom Führer und Reichskanzler bestimmten Stelle als Erzeugnisse entarteter Kunst festgestellt sind, können ohne Entschädigung zugunsten des Reiches eingezogen werden, soweit sie bei der Sicherstellung im Eigentum von Reichsangehörigen oder inländischen juristischen Personen standen.

Arte degenerata

Legge «sul sequestro di prodotti di arte degenerata» del 31 maggio 1938 (estratto).

§ 1 I prodotti di arte degenerata, che all'entrata in vigore di questa legge si trovino in musei o in collezioni a disposizione del pubblico e sono accertate da un ufficio istituito dal Führer o dal Cancelliere del Reich come prodotti di arte degenerata, sono requisiti senza obbligo di indennizzo per il Reich nella misura in

cui essi all'atto del sequestro erano di proprietà di cittadini del Reich o di soggetti giuridici nazionali.

7 - Bauerntum als Blutquelle

Reichserbhof-Gesetz vom 29. September 1933 (Auszug).

Die Reichsregierung will unter Sicherung alter deutscher Erbsitte das Bauerntum als Blutquelle des deutschen Volkes erhalten.

Die Bauernhöfe sollen vor Überschuldung und Zersplitterung im Erbgang geschützt werden, damit sie dauernd als Erbe der Sippe in der Hand freier Bauern verbleiben...

Die Reichsregierung hat daher das folgende Gesetz beschlossen. Die Grundgedanken des Gesetzes sind:

Land- und forstwirtschaftlicher Besitz in der Größe von mindestens einer Ackernahrung und von höchstens 125 Hektar ist Erbhof, wenn er einer bauernfähigen Person gehört.

Der Eigentümer des Erbhofs heißt Bauer.

Bauer kann nur sein, wer deutscher Staatsbürger, deutschen oder Stammesgleichen Blutes und ehrbar ist.

Der Erbhof geht ungeteilt auf den Anerben über.

Die Rechte der Miterben beschränken sich auf das übrige Vermögen des Bauern. Nicht als Anerben berufene Abkömmlinge erhalten eine den Kräften des Hofes entsprechende Berufsausbildung und Ausstattung; geraten sie unverschuldet in Not, so wird ihnen die Heimatzuflucht gewährt.

Das Anerbenrecht kann durch Verfügung von Todes wegen nicht ausgeschlossen oder beschränkt werden. Der Erbhof ist grundsätzlich unveräußerlich und unbelastbar.

Ruralità come sorgente di sangue.

Legge "sull'azienda ereditaria del Reich" del 29 settembre 1933 (estratto)

Il governo del Reich a garanzia del vecchio diritto consuetudinario successorio tedesco vuole mantenere la ruralità come sorgente di sangue del popolo tedesco.

Le aziende ereditarie devono essere preservate nel passaggio di successione da indebitamento e da frazionamento, in modo tale che continuino a rimanere come eredità familiare in mano a rurali liberi.

Il governo del Reich ha perciò stabilito la seguente legge. I concetti fondamentali della legge sono:

La proprietà agricola e boschiva nella misura di almeno un prodotto alimentare agricolo e di non più di 125 ettari è azienda ereditaria se appartiene a una persona idonea all'agricoltura.

Il proprietario dell'azienda ereditaria si chiama rurale.

Rurale può essere solo chi è cittadino tedesco, di sangue tedesco o della stessa origine, e onorato.

L'azienda ereditaria passa indivisa agli eredi privilegiati.

I diritti dei co-eredi si limitano al rimanente patrimonio del rurale. I discendenti che non siano eredi privilegiati ricevono una formazione professionale adeguata alle forze dell'azienda e una attrezzatura: nel caso in cui immeritadamente vengano a trovarsi nel bisogno, viene loro concesso asilo domiciliare.

Il diritto degli eredi privilegiati non può essere escluso o limitato con atto di ultima volontà.

L'azienda ereditaria è per principio inalienabile e non ipotecabile.

8 - Die Nürnberger Gesetze

Le leggi di Norimberga

A - Reichsbürger-Gesetz, verkündet auf dem Nürnberger Parteitag am 15. September 1935 (Auszug).

§ 1 1. Staatsangehöriger ist, wer dem Schutzverband des Deutschen Reiches angehört und ihm dafür besonders verpflichtet ist.

2. Die Staatsangehörigkeit wird nach den Vorschriften des Reichs- und Staatsangehörigkeitsgesetzes erworben.

§ 2 1. Reichsbürger ist nur der Staatsangehörige deutschen oder artverwandten Blutes, der durch sein Verhalten beweist, daß er gewillt und geeignet ist, in Treue dem deutschen Volk und Reich zu dienen.

2. Das Reichsbürgerrecht wird durch Verleihung des Reichsbürgerbriefes erworben.

3. Der Reichsbürger ist der alleinige Träger der vollen politischen Rechte nach Maßgabe der Gesetze.

La Legge sulla Cittadinanza, annunciata nel corso del Congresso del Partito a Norimberga il 15 settembre 1935 (estratto).

§ 1 1. È appartenente allo Stato chi appartiene all'unione per la difesa del Reich tedesco e in virtù di ciò ha specifici obblighi verso di esso.

2. L'appartenenza allo Stato si acquista secondo le disposizioni della Legge di appartenenza al Reich e allo Stato.

§ 2 1. È cittadino del Reich solo l'appartenente allo Stato di sangue tedesco o affine, il quale dimostri con la sua condotta la volontà e la capacità di servire fedelmente il Popolo tedesco e il Reich.

2. Il diritto di cittadinanza del Reich si ottiene mediante la concessione della Lettera di Cittadinanza del Reich.

3. Solo il cittadino del Reich è detentore dei pieni diritti politici in conformità con le leggi.

B - Gesetz "zum Schutze des deutschen Blutes und der deutschen Ehre" vom 15. September 1935 (Auszug).

§ 1 1. Eheschließungen zwischen Juden und Staatsangehörigen deutschen oder artverwandten Blutes sind verboten. Trotzdem geschlossene Ehen sind nichtig, auch wenn sie zur Umgehung dieses Gesetzes im Auslande geschlossen sind...

§ 2 Außerehelicher Verkehr zwischen Juden und Staatsangehörigen deutschen oder artverwandten Blutes ist verboten.

§ 3 Juden dürfen weibliche Staatsangehörige deutschen oder artverwandten Blutes unter 45 Jahren nicht in ihrem Haushalt beschäftigen.

§ 4 1. Juden ist das Hissen der Reichs- und Nationalflagge und das Zeigen der Reichsfarben verboten.

2. Dagegen ist ihnen das Zeigen der jüdischen Farben gestattet [...]

§ 5 1. Wer dem Verbot des § 1 zuwiderhandelt, wird mit Zuchthaus bestraft.

2. Der Mann, der dem Verbot des § 2 zuwiderhandelt, wird mit Gefängnis oder mit Zuchthaus bestraft.

3. Wer dem Bestimmungen der §§ 3 oder 4 zuwiderhandelt, wird mit Gefängnis bis zu einem Jahr und mit Geldstrafe oder mit einer dieser Strafen bestraft.

Legge “sulla protezione del sangue e dell’onore tedesco” del 15 settembre 1935 (estratto).

§ 1 1. I matrimoni tra ebrei e appartenenti allo Stato di sangue tedesco o affine sono vietati. I matrimoni contratti nonostante ciò sono nulli, anche qualora siano stati contratti all'estero allo scopo di eludere la presente legge [...]

§ 2 I rapporti extra-matrimoniali tra ebrei e appartenenti allo Stato di sangue tedesco o affine sono vietati.

§ 3 Gli ebrei non possono tenere come domestiche donne appartenenti allo Stato, di sangue tedesco o affine, al di sotto dei 45 anni.

§ 4 Agli ebrei è vietato issare le bandiere del Reich e nazionale ed esporre i colori del Reich.

2. Per contro è loro consentito di esporre i colori ebraici [...]

§ 5 Chi violi il divieto di cui al § 1, è punito con i lavori forzati.

2. L'individuo che violi il divieto di cui al § 2, è punito col carcere o con i lavori forzati.

3. Chi violi le disposizioni di cui ai §§ 3 e 4, è punito col carcere fino a un anno e con una ammenda o con una di queste pene.

9 - Die Wannsee-Konferenz

Protokoll der Besprechung Heydrichs mit Staatssekretären und SS-Führern über die “Endlösung der Judenfrage” am 20. Januar 1942 in Berlin, Am Großen Wannsee Nr. 56/58 (Auszug).

II. Chef der Sicherheitspolizei und des SD, SS-Obergruppenführer Heydrich, teilte eingangs seine Bestellung zum Beauftragten für die Vorbereitung der Endlösung der europäischen Judenfrage durch den Reichsmarschall mit und wies darauf hin, daß zu dieser Besprechung geladen wurde, um Klarheit in grundsätzlichen Fragen zu schaffen. Der Wunsch des Reichsmarschalls, ihm einen

Entwurf über die organisatorischen, sachlichen und materiellen Belange im Hinblick auf die Endlösung der europäischen Judenfrage zu übersenden, erfordert die vorherige gemeinsame Behandlung aller an diesen Fragen unmittelbar beteiligten Zentralinstanzen im Hinblick auch die Parallelesierung der Linienführung.

Die Federführung bei der Bearbeitung der Endlösung Judenfrage liege ohne Rücksicht auf geographische Grenzen zentral beim Reichsführer-SS und Chef der Deutschen Polizei (Chef der Sicherheitspolizei und des SD).

Der Chef der Sicherheitspolizei und des SD gab sodann einen kurzen Rückblick über den bisher geführten Kampf gegen diesen Gegner. Die wesentlichsten Momente bilden

die Zurückdrängung der Juden aus den einzelnen Lebensgebieten des deutschen Volkes.

die Zurückdrängung der Juden aus dem Lebensraum des deutschen Volkes.

Im Vollzug dieser Bestrebungen wurde als einzige vorläufige Lösungsmöglichkeit die Beschleunigung der Auswanderung der Juden aus dem Reichsgebiet verstärkt und planmäßig in Angriff genommen [...]

Trotz dieser Schwierigkeiten wurden seit der Machtübernahme bis zum Stichtag 31.10.1941 insgesamt rund 537 000 Juden zur Auswanderung gebracht. Davon

vom 20.1.1933 aus dem Altreich rd. 360.000

vom 15.3.1938 aus dem Ostmark rd. 147.000

vom 15.3.1939 aus dem Protektorat Böhmen und Mähren rd. 30.000

[...]

Inzwischen hat der Reichsführer-SS und Chef der Deutschen Polizei im Hinblick auf die Gefahren einer Auswanderung im Kriege und im Hinblick auf die Möglichkeiten des Ostens die Auswanderung von Juden verboten.

III. Anstelle der Auswanderung ist nunmehr als weitere Lösungsmöglichkeit nach entsprechender vorheriger Genehmigung durch der Führer die Evakuierung der Juden nach dem Osten getreten. Diese Aktionen sind jedoch lediglich als Ausweichmöglichkeiten anzusprechen, doch werden hier bereits jene praktischen Erfahrungen gesammelt, die im Hinblick auf die kommende Endlösung der Judenfrage von wichtiger Bedeutung sind.

Im Zuge dieser Endlösung der europäischen Judenfrage kommen rund 11 Millionen Juden in Betracht, die sich wie folgt auf die einzelnen Länder verteilen:

Land	Zahl
A.	
Altreich	131.800
Ostmark (Österreich)	43.700
Ostgebiete (annektiertes Polen)	420.000
Generalgouvernement	2.284.000
Bialystok	400.000
Protektorat Böhmen und Mähren	74.200
Estland – judenfrei -	

Lettland	3.500
Litauen	34.000
Belgien	43.000
Dänemark	5.600
Frankreich/Besetztes Gebiet	165.000
Unbesetztes Gebiet	700.000
Griecheland	69.600
Niederlande	160.800
Norwegen	1.300
B.	
Bulgarien	48.000
England	330.000
Finnland	2.300
Irland	4.000
Italien einschl. Sardinien	58.000
Albanien	200
Kroatien	40.000
Portugal	3.000
Rumänien einschl. Bessarabien	342.000
Schweden	8.000
Schweiz	18.000
Serbien	10.000
Slowakei	88.000
Spanien	6.000
Türkei (europ. Teil)	55.500
Ungarn	742.800
UdSSR	5.000.000
Ukraine	2.994.684
Weißrußland	
ausschl.	
Bialistok	446.484
Zusammen	über 11.000.000

Bei den angegebenen Judenzahlen der verschiedenen ausländischen Staaten handelt es sich jedoch nur um Glaubensjuden, da die Begriffsbestimmungen der Juden nach rassischen Grundsätzen teilweise dort noch fehlen [...]

Unter entsprechender Leitung sollen im Zuge der Endlösung die Juden in geeigneter Weise im Osten zum Arbeitseinsatz kommen. In großen Arbeitskolonnen, unter Trennung der Geschlechter, werden die arbeitsfähigen Juden straßenbauend in diese Gebiete geführt, wobei zweifellos ein Großteil durch natürliche Verminderung ausfallen wird.

Der allfällig endlich verbleibende Restbestand wird, da es sich bei diesem zweifellos um den widerstandsfähigsten Teil handelt, entsprechend behandelt werden müssen, da dieser, eine natürliche Auslese darstellend, bei Freilassung als

Keimzelle eines neuen jüdischen Aufbaues anzusprechen ist. (Siehe die Erfahrung der Geschichte).

Im Zuge der praktischen Durchführung der Endlösung wird Europa vom Westen nach Osten durchgekämmt. Das Reichsgebiet einschließlich Protektorat Böhmen und Mähren wird, allein schon aus Gründen der Wohnungsfrage und sonstigen sozialpolitischen Notwendigkeiten, vorweggenommen werden müssen.

Die evakuierten Juden werden zunächst Zug um Zug in sogenannter Durchgangsgghettos verbracht, um von dort aus weiter nach dem Osten transportiert zu werden.

Wichtige Voraussetzung, so führte SS-Obergruppenführer Heydrich weiter aus, für die Durchführung der Evakuierung überhaupt, ist die genaue Festlegung des in Betracht kommenden Personenkreises.

Es ist beabsichtigt, Juden im Alter von über 65 Jahren nicht zu evakuieren, sondern sie in eine Altersghetto – vorgesehen ist Theresienstadt – zu überstellen.

Neben diesen Altersklassen- von den am 31.10.1941 sich im Altreich und der Ostmark befindlichen etwa 280.000 Juden sind etwa 30% über 65 Jahre alt – finden in den jüdischen Altersghettos weiterhin die schwerkriegsbeschädigten Juden und Juden mit Kriegsauszeichnungen (EK1) Aufnahme. Mit dieser zweckmäßigen Lösung werden mit einem Schlag die vielen Interventionen ausgeschaltet.

Der Beginn der einzelnen größeren Evakuierungsaktionen wird weitgehend von der militärischen Entwicklung abhängig sein [...]

IV. Im Zuge der Endlösungsvorhaben sollen die Nürnberger Gesetze gewissermaßen die Grundlage bilden, wobei Voraussetzung für die restlose Bereinigung des Problems auch die Lösung der Mischehen- und Mischlingsfrage ist.

Chef der Sicherheitspolizei und des SD erörtert im Hinblick auf ein Schreiben des Chefs der Reichskanzlei zunächst theoretisch die nachstehenden Punkte:

1. Behandlung der Mischlinge 1. Grades. Mischlinge 1. Grades sind im Hinblick auf die Endlösung der Judenfrage den Juden gleichgestellt [...]

Abschließend wurden die verschiedenen Arten der Lösungsmöglichkeiten besprochen, wobei sowohl seitens des Gauleiters Dr. Meyer als auch seitens des Staatssekretärs Dr. Bühler der Standpunkt vertreten wurde, gewisse vorbereitende Arbeiten im Zuge der Endlösung gleich in den betreffenden Gebieten selbst durchzuführen, wobei jedoch eine Beunruhigung der Bevölkerung vermieden werden müsse.

La Conferenza di Wannsee

Protocollo della riunione di Heydrich con i segretari di Stato e i capi delle SS sulla soluzione finale del 20 gennaio 1942 a Berlino, al Großer Wannsee Nr. 56/58 (estratto).

All'inizio della riunione Il Capo della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza, SS-Obergruppenführer Heydrich, ha comunicato la sua nomina a incaricato per la preparazione della soluzione finale della questione ebraica in Europa da parte del Maresciallo del Reich, e ha sottolineato di essere stato invitato a questa riunione per fare chiarezza su aspetti fondamentali. Il desiderio del

Maresciallo del Reich a che gli venga inviato un rapporto sulle implicazioni organizzative, oggettive e materiali in vista della soluzione finale della questione ebraica in Europa necessita di una iniziale azione comune di tutte le istanze centrali direttamente coinvolte nella questione per procedere parallelamente nella direzione tracciata.

La direzione centrale per l'elaborazione della soluzione finale della questione ebraica senza riguardo per i limiti geografici è presso il Reichsführer-SS e Capo della Polizia Tedesca (Capo della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza).

Il Capo della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza ha fatto un breve resoconto della lotta condotta finora contro questo nemico. I momenti più rilevanti sono:

l'espulsione degli ebrei da ogni singolo ambito della vita del Popolo tedesco

l'espulsione degli ebrei dallo spazio vitale del Popolo tedesco.

In esecuzione di tali sforzi, è stata posta mano con forza e secondo i piani, come unica possibilità di soluzione attualmente praticabile, all'accelerazione dell'emigrazione degli ebrei dal territorio del Reich.

Nonostante queste difficoltà, dalla presa del potere fino alla data inizialmente fissata al 31 ottobre 1941, sono stati fatti emigrare complessivamente circa 537.000 ebrei. Di questi

circa 360.000 residenti in Germania dal 20 gennaio 1933

circa 147.000 residenti in Austria dal 15 marzo 1938

circa 30.000 residenti nel Protettorato di Boemia e Moravia dal 15 marzo 1939

[...]

Nel frattempo, in considerazione dei pericoli rappresentati dall'emigrazione in tempo di guerra e delle possibilità offerte dall'Est europeo, il Reichsführer-SS und il Capo della Polizia Tedesca ha vietato l'emigrazione degli ebrei.

III. In alternativa all'emigrazione, è oramai adottata come altra possibilità di soluzione in conformità alla preventiva autorizzazione del Führer l'evacuazione degli ebrei verso Est. Questa soluzione è da considerarsi comunque provvisoria, tuttavia, tramite essa, si stanno facendo quelle esperienze pratiche, che sono di capitale importanza ai fini della futura soluzione finale della questione ebraica.

La soluzione finale della questione ebraica in Europa coinvolge circa 11 milioni di ebrei distribuiti nei singoli Paesi come segue:

Paese	Numero
A.	
Vecchio Impero	131.800
Austria	43.700
Territori orientali (Polonia annessa)	420.000
Governatorato generale	2.284.000
Bialystok	400.000
Protettorato di Boemia e Moravia	74.200
Estonia – priva di ebrei -	
Lettonia	3.500
Lituania	34.000

Belgio	43.000
Danimarca	5.600
Francia/territorio occupato	165.000
territorio non occupato	700.000
Grecia	69.600
Paesi Bassi	160.800
Norvegia	1.300
B.	
Bulgaria	48.000
Inghilterra	330.000
Finlandia	2.300
Irlanda	4.000
Italia compresa la Sardegna	58.000
Albania	200
Croatia	40.000
Portogallo	3.000
Romania compresa la Bessarabia	342.000
Svezia	8.000
Svizzera	18.000
Serbia	10.000
Slovacchia	88.000
Spagna	6.000
Turchia (parte europea)	55.500
Ungheria	742.800
Unione Sovietica	5.000.000
Ukraina	2.994.684
Russia Bianca esclusa Bialistok	446.484
Totale	oltre 11.000.000

Nel numero di ebrei dei diversi Stati stranieri sono compresi solo coloro che professano la religione ebraica, poiché in alcuni di quei Paesi manca ancora la qualifica di "ebreo" secondo criteri razziali [...]

Sotto adeguata direzione, gli ebrei, per quanto riguarda la soluzione finale, devono essere impiegati nei lavori dell'Est europeo in maniera idonea. In grosse colonne, divisi per sesso, gli ebrei abili al lavoro saranno condotti in quei territori a costruire strade, per quanto senza dubbio una gran parte verrà meno per calo naturale.

Quelli che alla fine resteranno, poiché si tratta senza dubbio della parte più resistente, saranno trattati di conseguenza perché, rappresentando una selezione naturale, bisogna pensare che una volta liberi costituiranno il germe di una nuova rinascita ebraica. (Vedi l'esperienza storica).

In riferimento all'attuazione pratica della soluzione finale, l'Europa sarà setacciata da ovest a est. Il territorio del Reich, compreso il protettorato di Boemia

e Moravia, deve avere la precedenza per via della questione delle abitazioni e per particolari necessità di ordine sociale e politico.

Gli ebrei evacuati saranno condotti in rapida successione in un primo momento nei cosiddetti ghetti di transito per poi essere trasportati da là nei territori orientali.

Condizione importante, ha affermato l' Obergruppführer-SS Heydrich, soprattutto per l'attuazione della evacuazione, è l'esatta individuazione dei gruppi di persone coinvolte.

Non si intende evacuare ebrei di età superiore ai 65 anni che saranno invece trasferiti in un ghetto per anziani – previsto a Theresienstadt.

Oltre a queste classi di età – dei circa 280.000 ebrei residenti al 31-10-1941 in Germania e in Austria gli oltre sessantacinquenni costituiscono il 30% - saranno messi nei ghetti per anziani anche ebrei feriti gravemente durante la guerra ed ebrei decorati con la Croce di Ferro di Prima Classe. Con questa opportuna soluzione verranno cancellati in un colpo solo i molti interventi sociali a favore di queste persone.

L'inizio delle singole operazioni di evacuazione dipenderà dallo sviluppo della situazione militare [...]

IV. Per quanto riguarda l'attuazione della soluzione finale, le leggi di Norimberga costituiscono un punto di riferimento fondamentale per cui premessa per la definitiva sistemazione del problema è anche la soluzione della questione dei matrimoni misti e delle persone di sangue misto.

Il Capo della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza con riferimento ad uno scritto inviato dal Capo della Cancelleria del Reich ha aperto la discussione, per il momento solo teorica, sui seguenti punti:

Trattamento delle persone di sangue misto di primo grado. Le persone di sangue misto di primo grado sono per quanto riguarda la soluzione finale della questione ebraica equiparate agli ebrei...

A conclusione sono state discusse le varie modalità delle possibilità di soluzione per le quali sia il Gauleiter Dr. Meyer sia il Segretario di Stato Dr. Bühler hanno ribadito la loro posizione, ovvero che certe attività in preparazione della soluzione finale nei territori in questione devono essere realizzate subito senza però allarmare eccessivamente la popolazione.